

# Rassegna del 13/11/2024

---

Tirreno Pisa-Pontedera-Empoli	Vicopisano «Ponte della Botte, non accetteremo ulteriori ritardi»	...	1
Tirreno Pisa-Pontedera-Empoli	Pontedera Raid dei ladri: in 5 per rubare pochi spiccioli - In cinque per rubare spiccioli Raid preparato come nei film	Chiellini Sabrina	2
Tirreno Pisa-Pontedera-Empoli	«Legati in casa dai rapinatori» Processo contro banda di albanesi	Chiellini Sabrina	3
Nazione Pisa-Pontedera	«La Biancoforno presenterà reclamo»	...	4
Nazione Pisa-Pontedera	Ponte della Botte «Accelerare i ristori»	...	5

DS4671 DS4671

## Vicopisano

### «Ponte della Botte, non accetteremo ulteriori ritardi»

► «Purtroppo lo stanziamento di fondi per le attività commerciali danneggiate non è stato altrettanto celere come il provvedimento di chiusura totale del Ponte della Botte adottato dalla Provincia di Pisa. La nostra preoccupazione più grande è per tutte quelle imprese che vivono in emergenza economica e che allo stato attuale non hanno certezze».

Esprime tutta la sua amarezza il direttore di Confcommercio Provincia di Pisa Federico Pieragnoli dopo la riunione convocata dalla Provincia di Pisa per l'aggiornamento sui lavori di manutenzione straordinaria del Ponte della Botte.

«Apprezziamo l'impegno del Comune di Vicopisano e del sindaco Ferrucci per la sensibilità dimostrata. Un interesse non scontato, visto che un comune presente allo stesso tavolo come quello di Calcinaia non prevede al momento alcun tipo di sostegno».

«Abbiamo ricevuta rassicurazioni sulla prospettiva di riapertura per la data prevista del 15 gennaio 2025 e comprendiamo quanto la sicurezza sia prioritaria. Ma non possiamo accettare che a rimetterci di tasca propria siano le imprese. Per questo fin dall'inizio Confcommercio ha espresso la sua più netta contrarietà alla chiusura totale del Ponte e continuerà a sollecitare ristori adeguati per le attività danneggiate, azzeramento di tutte le imposte e un primo, significativo stanziamento di fondi a ristoro delle attività commerciali».



Pontedera

Raid dei ladri:  
in 5 per rubare  
pochi spiccioli

in Pontedera IX

# In cinque per rubare spiccioli Raid preparato come nei film

Preso di mira il centro commerciale Le Botteghe a Pontedera



di Sabrina Chiellini

**Pontedera** Qualcuno potrà farci su dell'ironia, considerate le forze che i ladri hanno messo in campo rispetto al risultato che poi hanno ottenuto. Eppure quello che è successo l'altra notte nell'area commerciale Le Botteghe è qualcosa che non lascia indifferenti e colpisce non solo chi ha avuto a che fare con il passaggio dei ladri. Le telecamere di un'attività privata ne hanno immortalati cinque. Che si danno da fare per spostare panettoni in cemento e bidoni dell'immondizia per chiudere – questo sembra il loro intento – il passaggio nelle vie d'accesso alle due attività che hanno subito la sgradita visita.

Il titolare di Energy

È Andrea Panicucci, titolare della palestra Energy, già di prima mattina, a raccontare di essere stato “buttato” giù dal letto nel cuore della notte per colpa dei ladri. Solo pochi giorni fa la palestra aveva subito un tentato furto. «Ore 3. 50 questa volta invece sono entrati, dopo il tentativo di alcuni giorni fa. Forse avevano preso le misure... Il bello è che hanno pure sbarrato gli accessi spostando blocchi di cemento e cassonetti della spazzatura per impedire l'accesso alla vigilanza. Risultato? Porta distrutta, tutto sottoposta e da rimettere a posto. La “rapina” del secolo insomma – afferma con sarcasmo – Ovviamente non c'era nulla da portare via a parte 3, 50€ di spiccioli in un recipiente di plastica. Non aggiungo altro tanto è perfettamente inutile. Se tutto questo è normale andiamo avanti così» è lo sfogo pubblicato sui social. Sul posto, già durante la notte, sono intervenuti i carabinieri della compagnia di Pontedera.

## Pianeta carta

Stessa situazione nel negozio vicino alla palestra. I ladri, dopo avere forzato una porta,

sono entrati anche da “Pianeta carta” di Giacomo Basilei. «Prima o poi doveva accadere – dice scoraggiato il titolare – visto cosa sta succedendo intorno a noi. Stupisce il modo con cui si sono organizzati, dalle immagini si vedono almeno cinque persone, alcune travisate. Da noi hanno preso il fondo cassa e alcuni zaini. Per non parlare dei danni che hanno fatto agli infissi. La giornata è iniziata male, abbiamo dovuto rimettere tutto in ordine. Faremo l'inventario di quello che manca».

## Pasta fresca

I ladri hanno lasciato danni (e non di poco conto) anche nel negozio di Pasta fresca a Fornacette, durante il fine settimana.

«I ladri hanno rotto prima un vetro e poi una porta. Hanno rubato degli spiccioli e un pc portatile che per me era prezioso. Il grosso del danno è proprio questo. Infissi e le infio che erano nel computer. Ma soprattutto in questo modo ho perso alcune fotografie di mio marito, che è morto e questo mi fa ancora più male» racconta la titolare Lucia Landi.



# Tirreno Pisa-Pontedera-Empoli

Estratto del 13-NOV-2024 pagina 9 /



Uno dei locali della palestra dopo il passaggio dei ladri e qui a destra una delle porte rotte a "Pianeta carta"

In alto un fotogramma che mostra i ladri in azione



**I ladri sono passati anche da "Pasta fresca" a Fornacette «Rubato un pc con le foto di mio marito defunto»**

# «Legati in casa dai rapinatori»

## Processo contro banda di albanesi

La testimonianza in tribunale della famiglia: vennero anche sequestrati

**Terricciola** Una rapina stile “Arancia meccanica” avvenuta nel giugno 2015 in due fasi, ai danni di una famiglia di commercianti ambulanti. Prima in un casolare agricolo nelle campagne di Selvatelle dove padre e figlio, Alfio Vannozi e Massimiliano, vennero legati e imbavagliati da un commando armato di albanesi che poi, tenendo in ostaggio anche il padre, legato e fatto salire su un furgone, andarono a Calcinaia, a casa della famiglia, per continuare l’assalto. Qui trovarono la moglie Rossana e un’amica. A distanza di quasi 10 anni dal fatto il processo contro una banda di albanesi, accusati di questa rapina e di una ventina di furti in villa, a Pisa è ancora in corso il dibattimento del processo di primo grado. Ieri le parti offese, assistite dall’avvocato Massimiliano Calderani, hanno raccontato davanti al collegio penale l’incubo vissuto nove anni fa ma ancora vivo nei loro ricordi. La paura è entrata nelle loro vite nel pomeriggio del 24 giugno 2015.

Sette i rapinatori, due dei quali durante le fasi dell’assalto si tolsero il passamontagna, tanto che uno (è ancora irreperibile) è stato poi riconosciuto da una delle persone offese. In quattro fecero irruzione nel casale di Alfio e Massimiliano Vannozi, padre e figlio di 68 e 50 anni (all’epoca del fatto). Cercavano 400mila euro, come se avessero avuto una informazione. Ma i soldi non c’erano, tanto che alla fine

se ne andarono con 4mila euro circa. «Mi hanno legato e chiuso in cantina, due di loro sono rimasti a controllarmi nella casa a Selvatelle» ha ricordato Massimiliano Vannozi. Poi il gruppo si separò, in cinque andarono a Fornacette. Gli altri cinque malviventi caricarono a forza Alfio su un furgone. Gli legarono i polsi con le fascette di plastica e partirono verso la villa di famiglia a Calcinaia. Qui trovarono la moglie che provò ad opporre resistenza. «Lascia stare, Massimiliano è loro ostaggio» le urlò il marito. Anche a Calcinaia niente malloppo da 400mila euro, che la banda pensava di trovare. Poi la fuga sul furgone abbandonato a Navacchio. Dopo anni di silenzio le indagini hanno trovato la svolta, con il rinvio a giudizio di 10 albanesi, difesi da Marco Meoli, accusati di una serie di furti tentati e consumati nell’estate 2015 anche in Lucchesia, dopo le indagini dei carabinieri, chiuse tenendo conto di numerose intercettazioni telefoniche e riscontri del Dna. Il processo è stato aggiornato al prossimo aprile per sentire l’amica della moglie di Vannozi e altri testimoni dell’accusa. I reati contestati sono quelli di rapina aggravata, sequestro di persona e furto aggravato. I furti (di soldi, gioielli e oggetti di valore) sono avvenuti tra Calcinaia, Ponsacco, Torre del Lago, Pisa, Crespina, Casciana Terme Lari, Lucca, Montopoli Valdarno, Livorno e Lido di Camaiore. ●

Sabrina Chiellini



La casa dove vennero rapinati padre e figlio commercianti

### Il fatto

Dopo 9 anni dalla rapina non si è ancora concluso il processo di primo grado

Legati mani e piedi i banditi cercavano 400mila euro che i commercianti non avevano



Calcinaia, battaglia legale con la Cgil

## «La Biancoforno presenterà reclamo»

CALCINAIA

**E' una replica** che annuncia nuovi passi legali quella che arriva dalla società Biancoforno ed è diretta alla Cgil. Al centro l'esito della vicenda della querela della segretaria della Flai Cgil di Pisa Natasha Merola e del suo epilogo in tribunale. La Merola fu querelata dai titolari dell'azienda dolciaria con l'accusa di diffamazione. «La società Biancoforno ed i signori Luca e Franco, in merito all'articolo intitolato "Non ci fu diffamazione su Biancoforno", nel quale si riporta la notizia dell'avvenuta archiviazione del procedimento pendente a carico della signora Merola per diffamazione - si legge nella nota dell'azienda -, appare doveroso osservare che l'archiviazione non è stata disposta perché "non ci fu diffamazione su Biancoforno" ma perché la diffamazione è stata ritenuta non punibi-

le perché il fatto è stato ritenuto di particolare tenuità». A tal proposito la Biancoforno annuncia che «la definizione del procedimento per particolare tenuità lascia aperta la risarcibilità del danno arrecato». Cosa comunque chiuso? Per la Biancoforno: «Il provvedimento di archiviazione è ancora soggetto a reclamo che la società ha già predisposto».

**Una replica** alla Cgil che aveva detto: «Il giudice per le indagini preliminari ha dichiarato inammissibile l'opposizione della parte offesa alla richiesta di archiviazione del pubblico ministero - era nella nota del sindacato - e quindi ha emesso il decreto di archiviazione. Adesso quindi possiamo affermare con ancor più forza e ragione che nel contenuto di un messaggio Whatsapp tra la segretaria della Flai Cgil e gli iscritti alla nostra organizzazione, non vi fossero frasi diffamatorie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Operai  
della  
Biancoforno  
in assemblea  
In uno scatto  
dell'archivio  
Germogli  
di metà  
maggio



